



Francesco Santi
Presidente AIAS

in

Da 20 anni il 28 Aprile, inutile rito mediatico o ...?

2023: esattamente da 20 anni l'ILO ci invita a dedicare questa Giornata alla Sicurezza e alla Salute sul Lavoro.

Ad osservare il florilegio di eventi promossi da Associazioni, Consulte, Ordini, Tavoli tecnici, Sindacati, Enti Pubblici, Associazioni Datoriali, Agenzie e chi più ne ha più ne metta, sembra che tutti siamo concordi, volenterosi, attenti e desiderosi di luoghi di lavoro più salubri e sicuri.

Più o meno le ricette sono per tutti simili: più concertazione, più ore di formazione, più controlli nelle aziende, più risorse agli enti di controllo, più risorse alle aziende.

Eppure ...

Eppure da molti anni il sistema nazione non migliora su questi temi. Così dicono gli indicatori reali e assolutamente indiscutibili: il numero di infortuni rispetto al numero ore lavorate è ancora davvero troppo alto ed anche il numero di morti sul lavoro, siano essi in itinere che in fasi di lavoro.

Come ben noto a tutti, anche agli "stakeholders" della Sicurezza, da molti anni il numero dei decessi oscilla intorno ad un valor medio assolutamente inaccettabile (3 morti al giorno) con un andamento tipico dei fenomeni costanti.

Quindi? Cosa rispondere a coloro che affermano che sono stanchi delle solite parole, dei soliti discorsi, delle solite posizioni, delle solite promesse?

Questa nostra società mediaticamente consumistica ha bisogno di "eventi" per trovare gli spunti per attirare l'attenzione del pubblico su ogni tema, quindi nascono queste "giornate per qualcosa", e la forte disillusione è assolutamente comprensibile. Ormai ci sono molte più "giornate per qualcosa" che giorni all'anno, di conseguenza anche l'efficacia scema in modo ineludibile. E se questa giornata la ripetiamo da oltre 20 anni senza vedere nei fatti un miglioramento allora forse chi si lamenta ha ragione.

Eppure ...

Eppure, secondo noi, non possiamo perdere questa opportunità e dobbiamo lavorare anche utilizzando questa ricorrenza. Ma come farlo in modo che questa giornata resti (o ritorni ad essere) credibile ed utile? Come fare ad ottenere che i discorsi non siano unicamente delle ennesime "prediche"?

Beh, credo che sia necessario che tutti gli "stakeholders" (parola traducibile in "portatori di interesse", e spesso questa traduzione rende davvero il significato) si fermino, guardino indietro i propri passi e finalmente dicano: "Forse negli ultimi anni stiamo sbagliando strada, forse negli ultimi anni abbiamo commesso degli errori". Se non ammettiamo questa ipotesi e non facciamo questa analisi in prima persona non otterremo nessuna "lesson learned" (altro termine utilizzato nei corsi e negli incontri anche sulla sicurezza simile all'antico "imparare dagli errori").

Quindi prima di autoassolversi dando la colpa "agli altri", sarebbe bene che ognuno ragionasse sulle proprie piccole e grandi responsabilità e cercasse di capire come imboccare nuovamente la strada del miglioramento della Sicurezza per garantire una reale sostenibilità, evidentemente cambiando almeno parzialmente la strada ed implementando nuove proposte, nuove idee, od anche vecchie idee ma con nuovi metodi, nuovo approccio, adatti al nuovo mondo del lavoro.

AIAS come associazione ha cercato di fare questo, fermarsi, analizzare i propri errori, e tornare a percorrere la strada del Sicurezza Salute e Sostenibilità proponendo un Decalogo di "nuove" proposte su cui discutere, di azioni da provare, di idee da implementare, insieme.

Nel prossimi numeri della rivista proveremo anche ad affrontare la "novità" di alcune di queste proposte, intanto però celebriamo la Giornata Mondiale per la Sicurezza e Salute sul lavoro pensando e ricordando tutti quei Lavoratori, quei Coltivatori, quegli Autisti, quegli Infermieri e Medici, quei Datori di lavoro di PMI che anche per nostra indiretta responsabilità hanno perso la vita quest'anno lavorando.